

Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.

Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali

UNICApress/ateneo

a cura di

Rossana Martorelli, Giovanni Serrelli,
Maria Grazia R. Mele, Sebastiana Nocco

Tomo I



RESOCONTI /7

Il volume contiene gli Atti del Convegno tenuto il 19 e 20 ottobre 2022, a Cagliari, presso l'aula Boscolo dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISEM) per illustrare i risultati conseguiti durante lo svolgimento di un progetto biennale di ricerca "*Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali*", finanziato nell'ambito della Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna". progetti di ricerca di base", presentato dal CNR-ISEM (PI Marcello Verga, al quale è succeduta Maria Grazia Mele), insieme all'Università di Cagliari (coord. dell'Unità di Ricerca n. 1 Rossana Martorelli).

Il Progetto ha esaminato l'attuale territorio di Cagliari in una prospettiva di lettura "tra mare e laguna", ripercorrendo gli eventi storici e i fenomeni geologici e archeologici dei vari abitati, dalla cittadella giudiciale di *Sancta Caecilia, Illia, Ygia*, sulle sponde della Laguna di Santa Gilla, al Castel di Castro/Caller con le sue Appendici di età medievale e moderna.

Seguendo la medesima scansione temporale, gli Atti del Convegno vedono la luce in due parti, di cui la prima si concentra sulla vicenda storico-urbanistica della sepolta e quasi dimenticata *Sancta Caecilia, Sancta Ygia*.

La seconda invece, tratta di Cagliari in età moderna, focalizzando l'attenzione sugli aspetti politico-istituzionali, economici, sociali e insediativi del quartiere portuale, maggiormente legato alla laguna e al mare, come per altre città della Monarchia ispanica.

UNICApres/ateneo

RESOCONTI

7



Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.
Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali

a cura di

R. Martorelli, G. Serreli, M.G.R. Mele, S. Nocco

Tomo I



Cagliari
UNICApress
2023

Progetto di ricerca *Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali* finanziato dalla Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: “Promozione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica in Sardegna” tramite il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. Patto per lo sviluppo della Regione Sardegna – Area Tematica 3 - Linea d’ Azione 3.1 (PI Maria Grazia Rosaria Mele).

Sezione Ateneo
RESOCONTI /7
ISSN 2974-6671

Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.
Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali
a cura di R. Martorelli, G. Serreli, M.G.R. Mele, S. Nocco
Tomo I

In copertina: chiesa di S. Pietro, Cagliari (foto di Rossana Martorelli)

Layout by UNICApres

© Authors and UNICApres, 2023
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2023 (<http://unicapres.unica.it>)
ISBN 978-88-3312-088-1 (versione online)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-088-1>

Indice

- 7 Introduzione
R. Martorelli, G. Serreli, M.G.R. Mele, S. Nocco

CITTÀ “NUOVE” NELL’ALTO MEDIOEVO

Il caso di Cagliari: risultati del progetto

- 9 Da *Caralis* a *Sancta Ygia*: le premesse della nascita della nuova città. Illustrazione del progetto di ricerca
Rossana Martorelli
- 23 Testimonianze materiali per una conoscenza dell’area interessata dalla cittadella di *Sancta Ygia*, dal passaggio fra la dominazione dei Bizantini allo stanziamento dei Giudici
Laura Soro
- 41 Cagliari. Saggi di scavo nell’area dell’ex Mattatoio di via Po (ottobre-novembre 2020)
Giovanna Pietra, Anna Luisa Sanna
- 53 Analisi petroarcheometriche dei materiali costruttivi medievali e indagini geologiche nel territorio di Santa Gilla (Cagliari)
Stefano Columbu
- 75 Tra *Carales* e *Santa Ilia: Pluminus* e la costa sud orientale
Giovanni Serreli

La fine di Santa Igia e la nascita della nuova Cagliari

- 91 La memoria della capitale giudicale Santa Igia nella documentazione del tardo Medioevo
Alessandra Cioppi

Realtà a confronto nel Mediterraneo altomedievale

- 103 Il sogno del papa: immaginario e realtà nella costruzione della Leopoli-Cencelle
Francesca Romana Stasolla

- 113 La nuova Capua sul Volturno e le città della Terra di Lavoro nell'Alto Medioevo
Nicola Busino, Federico Marazzi
- 137 Un processo urbanistico singolare. Cordova: una conurbazione islamica di nuova fondazione su una città precedente
Alberto León-Muñoz
- 151 Santa Igia come città della complessità
Marco Muresu

Introduzione

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno tenuto a Cagliari, presso l'aula Boscolo dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISEM) il 19 e 20 ottobre 2022 per presentare i risultati conseguiti durante lo svolgimento di un progetto di ricerca di base dal titolo *"Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali"*, finanziato nell'ambito della Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna: progetti di ricerca di base".

Il Progetto è stato presentato dal CNR-ISEM (PI Marcello Verga, al quale è succeduta Maria Grazia Mele), congiuntamente all'Università di Cagliari, responsabile dell'Unità di Ricerca n. 1 (coord. Rossana Martorelli). Il team, riflettendo il carattere interdisciplinare della ricerca, ha compreso – oltre ai rispettivi responsabili - per l'Unità 1 Alessandra Cioppi, Andrea Pala, Giovanni Serreli, Olivetta Schena; per l'Unità 2 Sebastiana Nocco, Giuseppe Mele, Maria Giuseppina Meloni, Ester Martí Sentañez, Luciano Gallinari e Silvia Serreli. Stefano Columbu, invece, ha operato in maniera trasversale in entrambe le Unità per tracciare le linee dei mutamenti geo-litologici che accomunano tutto il territorio in esame. Parte integrante del progetto è stata nell'Unità 1 Laura Soro, che ha beneficiato di un assegno per la ricerca archeologica. Inoltre, Sara Tacconi e Giovanna Benedetta Puggioni si sono occupate dell'inserimento dei dati nel sito web, creato da Alessandro Capra, sotto il coordinamento di Giampaolo Salice, che si desidera ringraziare per il supporto legato agli aspetti della comunicazione multimediale. Hanno collaborato alla ricerca, per il censimento bibliografico, Silvia Arba e Maria Francesca Piu.

Il Progetto era relativo al biennio 2019-2021, ma i ben noti problemi causati dalla pandemia Covid 19 negli anni 2020-2022 hanno rallentato l'attività sia nella fase di reperimento dei dati a causa della chiusura di archivi e biblioteche, sia nelle azioni di disseminazione dei risultati che non hanno potuto avvalersi e beneficiare di momenti di incontro e confronto *de visu*. Pertanto, il Progetto si è protratto sino a tutto il 2022 e i tempi lunghi hanno avuto come conseguenza anche una riduzione dei partecipanti nell'Unità 2, non più in organico. Nel Convegno sono stati illustrati i risultati delle ricerche e lo stato raggiunto dai lavori, sia pure con tutte le lacune per le ricordate ragioni, al fine di fornire un aggiornamento delle conoscenze e di fissare una tappa intermedia con uno sprone per future ricerche.

Il Progetto ha interessato l'attuale territorio di Cagliari, oggetto di molti studi interdisciplinari nel corso dei secoli e tuttavia ancora foriero di novità, che sempre di più mettono in evidenza aspetti da esplorare e problemi da approfondire. Il territorio e le città che in esso si sono succedute tra tarda antichità ed età moderna sono stati esaminati in una prospettiva di lettura "tra mare e laguna", come recita il titolo, ripercorrendo gli eventi storici e i fenomeni geologici e archeologici dei vari abitati, dalla cittadella giudiciale di *Sancta Caecilia, Iliā, Ygia*, sulle sponde della Laguna di Santa Gilla, al Castel di Castro/Caller con le sue Appendici di età medievale e moderna; si assiste, perciò, al ritorno sul sito della *Carales* romana e bizantina,

della quale però non si recupera quasi nulla in termini di assetto urbanistico, né di costruito, perché per lo più sepolto sotto cumuli di interro.

Questi episodi di un lungo percorso, così differenti fra loro, ma strettamente connessi nella creazione dell'identità storica e monumentale della città, sono stati rispettivamente oggetto dell'attività di ricerca dell'unità 1 (*Sancta Caecilia, Sancta Ygia*) e della 2 (Castel di Castro / Caller con le sue Appendici).

Seguendo la medesima scansione temporale, gli Atti del Convegno vedono la luce in due parti, di cui la prima si concentra sulla vicenda storico-urbanistica della sepolta e quasi dimenticata *Sancta Caecilia, Sancta Ygia*, per la quale si presentano gli esiti della ricerca. Il tema, affrontato anche attraverso un confronto con altre realtà extra isolate nate da un percorso storico culturale talvolta molto diverso, intende abbracciare il problema più generale della 'città nuova' dell'altomedioevo. Gli esempi scelti – la fondazione papale di Cencelle nel Lazio, la longobarda Capua e l'islamica Cordova – sono solo 'campioni' di realtà con un *background* diverso ed emblematico dell'Europa in formazione: città che nascono spontaneamente, o per effetto di una precisa e cosciente programmazione, generate da esigenze diverse, ma espressione della situazione storico-politica di un mondo mediterraneo in evoluzione nel momento di passaggio dall'antichità al medioevo.

La seconda parte, invece, tratta di Cagliari in età moderna, focalizzando l'attenzione sugli aspetti politico-istituzionali, economici, sociali e insediativi del quartiere portuale, maggiormente legato alla laguna e al mare, come per altre città della Monarchia ispanica. Si è rivelato interessante il confronto con la città di Cadice. Uno sguardo alla città nel periodo sabauda ha chiuso il percorso del Convegno.

Rossana Martorelli, Maria Grazia Mele, Sebastiana Nocco e Giovanni Serreli

Santa Igia come città della complessità

Marco Muresu

Lancaster University, Dept. of History
e-mail: m.muresu@lancaster.ac.uk

Il convegno di cui questo volume costituisce il felice esito è uno dei risultati finali di un progetto finanziato con risorse del *Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020* della Regione Autonoma della Sardegna¹. L'iniziativa ha visto coinvolti, nel coordinamento delle diverse unità di ricerca, partner quali l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea-CNR e l'Università degli Studi di Cagliari. È decisamente significativo che il tutto si sia svolto sotto il patrocinio dell'ISEM, 'erede' dell'Istituto sui Rapporti Italo-Iberici fondato da Alberto Boscolo nel 1982. Fu infatti su iniziativa dell'IRII, allora diretto da Francesco Cesare Casula, che si tenne il convegno *Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla* (Cagliari, 1983), dal quale scaturì il volume (a cura di Barbara Fois) "*S. Igia, capitale giudiciale*" (Cagliari, 1986)². Non è altresì irrilevante ricordare che a livello nazionale l'ISEM nacque, nel 2001, dall'unione di più centri di ricerca di diversa formazione e metodologia, con attenzione non solo all'umanistica ma anche alle cd. 'scienze dure'³. Proprio questa sensibilità nell'affrontare temi di storia del Mediterraneo da prospettive differenti – dalle discipline artistico-letterarie e storico-linguistiche a quelle tecniche – è alla base dell'incontro "*Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari*" ed è qui opportuno sottolineare la collaborazione con l'Ateneo Cagliaritano. Il rapporto tra i due Enti, ricordato anche dal Direttore Gaetano Sabatini nel corso della seduta inaugurale dell'incontro (19 ottobre 2022), è stato in questa sede ulteriormente arricchito dai rapporti di amicizia con la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna e l'Università degli Studi di Sassari, entrambe coinvolte nei lavori. Il tutto ha portato all'avvicinarsi di più di venti ricercatori che hanno inquadrato gli indizi utili a fornire l'*identikit* del centro politico giudiciale e del suo contesto. Naturalmente non si tratta di un punto di arrivo, bensì di partenza verso nuove ricerche, lungo una strada maestra già segnata da importanti lavori e studiosi⁴; l'ultimo step di un processo di consapevolezza secondo cui Santa

Il presente testo raccoglie e rielabora le riflessioni conclusive che l'Autore ha formulato durante la prima giornata del convegno ("*Città 'nuove' nell'alto medioevo*", 19 ottobre 2022). Si desidera ringraziare Rossana Martorelli e Giovanni Serrelli per l'invito e per averne promosso la stesura. La gratitudine di chi scrive va anche alle relatrici e ai relatori, per gli spunti e le occasioni di crescita offerte dai rispettivi contributi.

¹ FSC 2014-2020. Patto per lo sviluppo della Regione Sardegna - Area tematica 3 - Linea d'Azione 3.1.

² Fois (1986).

³ L'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISEM) è nato nel 2001 dalla fusione dell'Istituto sui Rapporti Italo-Iberici (IRII, con sede a Cagliari) con il Centro per lo Studio delle Letterature e delle Culture delle Aree Emergenti (CSAE, Milano e Torino) e il Centro di Studi sulla Storia della Tecnica (CST, Genova).

⁴ Ad esempio il volume "*Cagliari tra terra e laguna. La storia di lunga durata di San Simone-Sa Illetta*", edito nel 2011 a cura di Roberto Coroneo e sviluppato secondo un punto di vista improntato alla continuità e alla *longue durée* di tipo annalistico-braudeliano [Coroneo (2011)]. Nell'opera si pone attenzione tanto al fenomeno insediativo di Santa Igia quanto a quello della sua "controparte" geografica San Simeone-Sa Illetta, le cui vicende storiche, archeologiche e artistiche costituiscono indubbiamente un tema da riprendere.

Igia è stata una città stratificata nel tempo, esito di un fenomeno insediativo complesso e di portata più che millenaria; insomma, "una delle tante Cagliari", come ha detto Marco Cadinu nel corso della I sessione dell'incontro, da lui coordinata, da indagare secondo una prospettiva all'insegna del dialogo (non sempre facile) tra le discipline e le varie tipologie di fonti, senza distinzioni né gerarchie.

I contributi discussi nel corso della sessione hanno fatto tesoro della "complessità" di Santa Igia e permesso di compiere un ulteriore passo avanti verso la *pars construens*, attraverso importanti novità che sottolineano ancora una volta la necessità di un approccio integrato tra storia, archeologia e scienze applicate. A tal proposito, le indagini 'petroarcheometriche' di Stefano Columbu sui materiali costruttivi e l'assetto idrogeologico dell'area corrispondente alla fascia lagunare occidentale tra il Centro Commerciale "I Fenicotteri" e la chiesa di San Pietro dei Pescatori (su cui si tornerà più avanti) hanno giocato un ruolo chiave. Per quanto attiene all'analisi dei sedimenti lagunari, i risultati delle ricerche non hanno portato all'individuazione di materiali di età medievale all'interno delle litostratigrafie individuate; hanno, invece, riconosciuto diversi tipi di sabbia e strati cementizi da ricondurre a lavori edili effettuati nell'area nel corso del Novecento. Columbu ha tuttavia precisato che a fronte di un aumento del livello del mare di m 40 nel corso di 10000 anni, dall'età punica ad oggi – naturalmente in assenza di interventi invasivi ad opera dell'uomo – la linea di costa è avanzata di circa 2 metri: una buona notizia per gli studiosi nonché una promettente base per l'avanzamento della ricerca, in controtendenza rispetto alla tradizionale concezione delle modificazioni paesaggistiche come ostacolo alla comprensione dell'assetto urbano di Santa Igia e del suo litorale.

Il ridimensionamento delle variazioni geomorfologiche lagunari arricchisce la possibilità di ricostruire l'assetto insediativo antico ed è in questa direzione che si sono mossi i contributi di Rossana Martorelli, Laura Soro e Giovanna Pietra con Anna Luisa Sanna, con l'obiettivo comune di fornire nuove possibili risposte alla *vexata quaestio* sull'origine del nucleo urbano giudicale dopo 'l'abbandono' del sito della città romana e bizantina di *Carales*. Martorelli ha illustrato come attraverso decenni di ricerche di archeologia cristiana e medievale nell'area urbana di Cagliari sia stato possibile stabilire che un vero e proprio 'abbandono' non si verificò mai: si assistette, invece, a un fenomeno ricorrente in tanti altri esempi all'interno del Mediterraneo tardoantico e medievale, ossia la parziale 'ruralizzazione' dell'abitato, con alcune zone a continuità insediativa (sebbene spesso in discontinuità funzionale) intervallate ad altre parzialmente o totalmente depopolate (o in ogni caso interessate da condizioni insediative di difficile riconoscimento, ad esempio tramite l'utilizzo di edilizia in materiale deperibile, complicata da individuare a livello archeologico). A questi dati si aggiungono i ritrovamenti in ambiente subacqueo, in fase di acquisizione ancora oggi (ne ha dato, in sede di convegno, un importante aggiornamento Laura Soro) e in grado di documentare, più che un abbandono, una continuità a diversi livelli: la sistemazione dei dati già noti e l'apporto fornito dalle nuove scoperte enunciate nel corso del convegno ha ancora una volta dimostrato come a partire dal secolo VIII, a una persistenza dei canali commerciali orientali (sempre più flebili, in linea con la parabola politica di Bisanzio in Occidente) si sia affiancato il progressivo input di altri 'protagonisti', legati alle realtà allogene con cui la Sardegna entrò in contatto, come l'Italia meridionale (i ducati Romano e di Napoli), la Sicilia e, non ultimi, i mercanti di cultura islamica (esponenti di una società fiorente e di contatti ormai da rivalutare, come ha ricordato Rossana Martorelli, nei loro effetti negativi). Anche i risultati preliminari del contributo di Pietra e Sanna, basato sullo studio dei reperti emersi nel corso di otto saggi di scavo effettuati nell'area dell'ex Mattatoio presso la via Po in occasione del suo rinnovo, hanno rivelato dati molto promettenti, parzialmente in linea con quanto già riconosciuto dalle ricerche condotte nel corso del Novecento: se alcune aree indagate sembrano fermarsi all'età punica – con l'individuazione di tracce di concotto e parti di opere murarie – altre hanno restituito stratigrafie di età romana e postclassica (quest'ultimo periodo testimoniato da sigillata africana e ceramiche decorate 'a pettine') o direttamente giudicale, con la presenza di produzioni sovradipinte o altre di sicura cronologia

medievale quali le *Spiral Ware*, la maiolica arcaica pisana e altre ceramiche di provenienza islamica (tutte databili ai sec. XII-XIII).

Sia pure con tutta la prudenza doverosa in assenza di un quadro unitario, imprescindibile alla luce sia della mancata conduzione di ricerche in estensione (segnalata anche dalle Autrici), pare convincente come l'importante aggiornamento dei dati fornito in questa sede indichi, nell'evoluzione in lunga durata di *Carales* e delle sue pertinenze, compreso il paesaggio (antropico) di Santa Igia, un quadro in costante arricchimento e di esponenziale complessità. Simili conferme sono giunte anche dai risultati dell'analisi storica e artistica. Lo studio della topografia medievale della costa orientale del giudicato di Cagliari, condotto da Giovanni Serreli, ricostruisce un assetto insediativo "cangiante" in cui il territorio giudicale (talvolta noto attraverso il problematico toponimo di *Pluminos*) e gli insediamenti all'interno dei suoi confini non sono inquadrabili in concetti 'monolitici' ma assumono, di volta in volta, un significato differente in base ai singoli attori, alle necessità e al contesto di riferimento. Il risultato è una geografia del potere a connotazione "ideologicamente centralizzata ma spazialmente remota" (parafrasando Antonio Carile)⁵, con una classe dirigente che pur concependo la propria autorità in modo unitario, la manifesta attraverso la scelta di più luoghi di potere, tra i quali Santa Igia, nota nelle fonti a partire dalla seconda metà dell'XI secolo. Le vicende di quest'ultima, prima, durante e dopo la sua distruzione, restituiscono ugualmente un quadro molto complesso e ricco di spunti per future ricerche. Sulla base dei documenti storici, Olivetta Schena ha ricostruito l'aspetto di una città con il *palatium* dei giudici, un numero imprecisato di dimore signorili, il palazzo arcivescovile (a più piani), la chiesa Cattedrale dedicata a Santa Cecilia, diversi edifici di culto cristiano come Santa Maria di *Cluso* (prossima a un'area cimiteriale), San Paolo e la già ricordata San Pietro dei Pescatori. La lettura operata dalla studiosa ha messo in evidenza anche la complessa società che negli stessi anni animava la capitale giudicale: soldati, chierici, castellani, fino a due *phisici* (medici), ipoteticamente ricondotti alla presenza di una struttura a funzione ospedaliera, tutti dettagli utili a rendere chiara l'importanza del ruolo rivestito da Santa Igia per la corte giudicale cagliaritano e la necessità, per quest'ultima, di aumentarne la *gravitas* a fronte di un vicino/avversario aggressivo e in espansione come Pisa (che dal 1215, come è noto, aveva rinsaldato la sua posizione attraverso la fondazione di Castel di Castro)⁶.

Parimenti interessante è l'enigma storico/storiografico all'indomani della distruzione della città giudicale, avvenuta nel 1258 e oggetto dell'analisi di Alessandra Cioppi. L'Autrice osserva come documenti quali la visita pastorale di Federico Visconti (1263) o la sosta dell'esercito di Luigi IX (1270), di poco successivi alla distruzione del centro abitato, non ne facciano riferimento; tuttavia, nella pace tra Pisa e Genova stipulata nel 1288 all'indomani della battaglia della Meloria viene menzionato il *locum* dove era la *villa sancte Zilie sive sancte Ilie*, con un'accezione destinata a ricorrere anche nei documenti trecenteschi di matrice iberica (come il *Coeterum* o il *Componiment de Sardenya*). Alessandra Cioppi fa giustamente presente come l'uso del termine '*locum*' richiami un territorio boschivo, agricolo o di pascolo, segno da intendere come la prova dell'avvenuta distruzione di Santa Igia, poi tramandata anche dalle cronache pisane e genovesi. L'analisi della studiosa, attraverso la prosecuzione dell'esegesi delle fonti fino all'età moderna, si rivela fondamentale per comprendere su quali basi la memoria della cittadella giudicale sia stata tramandata alle generazioni successive e questo filone di ricerca è di assoluta importanza, in particolare per non cedere alle strumentalizzazioni della memoria storica che hanno talvolta portato – e avviene ancora oggi – ad associare le vicende del centro abitato a sensazioni di chiusura, danneggiamento, orgoglio ferito⁷. Una visione tanto stereotipata e riduttiva, con Santa Igia ridotta a un "simbolo" e privata della sua tridimensionalità – tale da rendere impossibile la comprensione dell'insediamento nella sua articolazione concettuale e

⁵ Carile (1992), 111.

⁶ Per ragioni contingenti il contributo non è presente in questi Atti.

⁷ Una semplice ricerca su Google digitando le keyword "Santa Igia" permette agevolmente di individuare articoli di testate giornalistiche che trattano di una "mitica città", una "capitale dimenticata", financo di uno "scandalo al sole".

soprattutto nella realtà del tempo in cui ha vissuto – può essere “disinnescata” solo attraverso la ricerca ed è in questo, ancora una volta, che i contributi contenuti nel volume si manifestano nella loro ricchezza e nel ruolo di punti di partenza su cui strutturare nuove letture. Una di queste riguarda l’esistente, poiché non tutto di Santa Igia è stato raso al suolo; sopravvive ancora una chiesa, dedicata a San Pietro, oggi posta tra il Viale Trieste e la ferrovia che corre parallela alla costa lagunare cagliaritana. L’edificio di culto è di importanza fondamentale per il suo valore storico, artistico-architettonico (è in romanico pisano e conserva tracce materiali contemporanee alla città giudicale) e urbanistico (si trova lungo un percorso solidale con la rete viaria della città antica e medievale); la sua ricchezza, tuttavia, dipende anche dal corposo apparato di documenti relativi al suo apparato liturgico, degno di un clero di prestigio e di primo interesse – si è evinto dal ricco contributo di Andrea Pala⁸ – per la conoscenza della geografia religiosa di Santa Igia. L’importanza di San Pietro è anche nella sua continuità d’uso, che ne fa ancora oggi uno dei luoghi maggiormente sentiti dalla comunità locale (la stessa intitolazione “dei Pescatori” richiama la sua vicinanza alle attività di pesca lagunare di plausibile derivazione più antica).

Una delle novità più interessanti e promettenti emerse nel corso del convegno è senza dubbio la possibilità di “estendere” lo studio di Santa Igia e delle sue modalità di sviluppo oltre i confini “locali” della ricerca, attraverso innovativi confronti rispetto a casi di studio – Leopoli/Cencelle (Tarquinia, Viterbo), Capua e il suo territorio, Córdoba (Andalusia, Spagna) – relativi a realtà urbane che nell’Occidente mediterraneo, tra VIII e XIII secolo, si sono originate in seguito ad appositi progetti urbanistici, sia *ex novo* che su aree già frequentate.

Ogni sito presenta caratteristiche che possono costituire nuove opportunità di riflessione in rapporto alle vicende di Santa Igia.

Leopoli risulta interessante per la durata e come esito di scelte strategiche precise legate al rapporto tra uomo e paesaggio. Il centro laziale fu infatti fondato da papa Leone IV (847-855) il 15 agosto 854 – la data precisa è tramandata dal *Liber Pontificalis* – per offrire rifugio e ospitalità agli abitanti di *Centumcellae* (attuale Civitavecchia), la cui sicurezza era minacciata dalle incursioni saracene. Il sito scelto per la nuova fondazione, a 12 miglia romane dal precedente e in un paesaggio idrografico favorevole, risultava ben difendibile grazie alla sua collocazione in altura e a una cinta muraria, dotata di due porte. Leopoli fu abbandonata almeno dal XV secolo (le fonti documentano le vicende della città fino al 1416), dopo un drammatico terremoto; comprendere le motivazioni alla base del suo “spegnimento” e l’evoluzione del paesaggio circostante all’indomani dell’avvenimento può costituire, per Santa Igia e il suo territorio, un nuovo, interessante modello interpretativo.

Spunti di ricerca significativi sono emersi anche dal contributo di Nicola Busino e Federico Marazzi, incentrato sulle dinamiche degli agglomerati urbani della Terra di Lavoro – regione storico-geografica dell’Italia meridionale oggi compresa tra le attuali Campania, Lazio e Molise – che durante il IX secolo vissero un periodo di particolare floridità improntato sostanzialmente alla continuità, con restauri (Alife), edificazioni di circuiti murari (Calvi Risorta) o il riuso di edifici pubblici di centri più antichi (Teano); non mancarono, inoltre, nuove fondazioni realizzate in posizione favorevole (es. Sicopoli, sulle rive del Volturno). È particolarmente importante il caso di Capua: emersa come centro egemone, nel corso di cento anni la città rivestì il ruolo di capitale di un principato che la univa a Benevento divenendo, oltre che snodo politico fondamentale dell’Italia meridionale, anche luogo rilevante di produzione artistica e culturale. La carismatica figura del principe Pandolfo Capodiferno (961-981) trasformò Capua in un crocevia di scenari politici di rilevanza europea. Il prestigio della città non ebbe fine con la conquista normanna del 1062; anzi, la sua vitalità fu tale da farle mantenere ancora per quasi un altro secolo il ruolo di fulcro di uno stato che dominò buona parte della Campania e del Lazio meridionale: è in quest’ottica che le sue vicende potrebbero rivelarsi utili ai fini di un più puntuale inquadramento del fenomeno di *rise and fall* di Santa Igia che, come si è

⁸ Per ragioni contingenti il contributo non è presente in questi Atti. Per riferimenti a questi temi trattati dall’Autore, si può consultare Pala (2011).

visto, acquisì maggiore prestigio in concomitanza con la necessità, da parte del Giudicato di Cagliari, di difendere le proprie prerogative nell'interfacciarsi con realtà di potere allogene non amichevoli. A differenza di Capua, la città giudicale non riuscì – almeno, istituzionalmente? – a “sopravvivere” all’iniziativa di Pisa; memorabile, a riguardo, l’espressione di Alberto Boscolo – ricorrente in più occasioni nel corso del convegno – “Santa Gilla spariva soffocata dalla nuova economia aperta”⁹, a richiamare l’impossibilità, da parte dei giudici, di contrastare il progetto macroeconomico pisano che andava inevitabilmente a favorire Castel di Castro. Nell’impossibilità, per evidenti motivi, di confrontare l’assetto economico delle due realtà territoriali, l’analisi comparata è comunque utile al fine di comprendere quali scelte possano aver costituito la differenza, nei rapporti tra “vincitori” e “vinti”, alla base della sopravvivenza di un centro e della fine dell’altro.

Il valore di Córdoba come punto di partenza per ricerche comparate risiede, infine, nel suo essere plasmata sulla base dell’incontro di più culture e religioni. Le ricerche di Alberto León Muñoz hanno dimostrato che, significativamente, la città islamica era più estesa di quella attuale; una vera megalopoli dal paesaggio polinucleato, scandita dalla presenza di due agglomerati principali, la *medina* (l’antico centro dotato di mura, divenuto lo spazio privilegiato dell’élite dominante) e l’insediamento sorto successivamente. Proprio l’integrazione tra le componenti ispano-visigote e quelle islamiche costituì una delle motivazioni dietro il successo di Córdoba, insieme alla capacità di sfruttare la felice posizione geografica – la città sorge sulle rive del Guadalquivir – e il parziale riuso della topografia del potere precedente, con interventi mirati a manifestare il prestigio attraverso l’abbellimento dei monumenti più significativi (*in primis* la grande Moschea). Rispetto ai casi studio precedenti, quello di Córdoba necessita fisiologicamente di maggiore prudenza, derivante dalla comparazione tra un’urbanistica di tipo spiccatamente occidentale e una “nuova” di tipo islamico che vide la sua massima espressione nella realizzazione della capitale califfale di *Madīnat Al-Zahrā*¹⁰; tuttavia, il proseguimento della ricerca e lo sviluppo di nuove chiavi di lettura in rapporto a Santa Igia potrebbero rappresentare, *mutatis mutandis* e con un dichiarato gioco di fantasia, l’utopia: cosa sarebbe potuto succedere se Pisa, anziché procedere alla distruzione del centro giudicale, ne avesse inglobato le pertinenze in una conurbazione più ampia, trasformandola (stavolta non solo concettualmente) in “una delle tante Cagliari” di Cadinu e condividendo i benefici della “economia aperta” di Boscolo?

Il Marco Polo di Italo Calvino, dialogando con Kublai Khan ne *Le Città Invisibili*, afferma che “D’una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda”¹⁰. Nel corso di centinaia d’anni, la ricerca ha rivolto parecchie domande a Santa Igia, molte delle quali attendono ancora una risposta.

Sia che si possa parlare o meno di “città nuova”, è ancora una volta chiaro che la strada per raggiungerla tracciata in ultima istanza da questo volume, pur ancora lunga, sia quella giusta; vede l’approccio metodologico allargarsi a discipline fino a poco tempo fa non considerate a sufficienza, con gli studiosi che comunicano e si interfacciano vicendevolmente, sviluppando nuove possibilità di confronto. La *pars construens* prevale sulla *destruens* ed è l’unico modo, secondo chi scrive, per comprendere la natura del centro giudicale come *città della complessità*. Santa Igia è infatti il punto di incontro di diverse prospettive, che si traduce nella ristrutturazione della geografia insediativa, diocesana, del potere laico, di lunga e breve durata, con un patrimonio di fonti e dati di diversa origine e composizione, tali da far conoscere alla collettività tanto i protagonisti più famosi quanto quelli più anonimi. Sembra possibile riscontrare, con una visione *ex post* del processo storico non priva di malizia, che proprio le forze che hanno portato alla “fine” di Santa Igia siano state alla base del suo consolidamento ‘concettuale’ e della sua presenza maggiore nelle fonti documentarie a partire dal primo venticinquennio del Duecento. Il quadro dipinto da questo patrimonio informativo è per forza di cose incompleto, ma giunge in aiuto l’apporto archeologico, dal quale emerge il ritratto (ancora un po’

⁹ Boscolo (1961), XXXVII.

¹⁰ Calvino (1972), 20.

impressionistico) di "un'altra Santa Igia", fisiologicamente poco distinguibile giacché legata agli scambi minuti e a forme di insediamento più volatili. Corrado Zedda ha scritto che Santa Igia fu un "centro non più romano e non ancora pisano"¹¹, ma chi scrive, da archeologo, considera questa la sua più importante caratteristica: il suo essere difficile da inserire in categorie interpretative, proprio per il risultato di un'analisi scientifica che, giacché multidisciplinare, conduce – come spesso accade – a prospettive reciprocamente differenti e a punti di vista che, pur corretti singolarmente, confliggono tra loro.

Si vuole concludere citando Roberto Sabatino Lopez: "Per loro (gli uomini del Medioevo, *nda*) la città non è tanto uno spazio murato, quanto un insieme di persone che hanno qualche cosa in comune tra loro. [...] Il concetto «città» [...] si basa non tanto su dati di fatto accertabili e misurabili quanto su elementi psicologici. Una città è prima di tutto uno stato d'animo"¹². Non sappiamo se Santa Igia abbia ereditato o (ri)elaborato, nella sua organizzazione dello spazio, l'impronta di culture e società lontane nel tempo; è appunto questo a renderla una *città della complessità*. È un sito che merita una visione globale, come prodotto antropologico, risultato di scelte insediative e di dinamiche di cui ancora oggi è difficile tracciare i confini. Si rende dunque necessario, per le ricerche future, continuare lungo la strada maestra che tenga conto dell'evoluzione sia dei fenomeni istituzionali che di quelli relativi al paesaggio come prodotto dell'interazione tra uomo e ambiente, oltre al portato antropologico della memoria storica per la comunità, dall'antichità ad oggi. Con la consapevolezza che questo percorso potrà essere ancora lungo per giungere a una ricostruzione completa della capitale giudiciale, comunque (e si vuole parafrasare Andrea Augenti) costituisce "perlomeno un passo nella direzione di dare conto della sua complessità"¹³.

¹¹ Zedda (2015), 14.

¹² Lopez (1955), 551.

¹³ Augenti (2013), 15.

Bibliografia

- Augenti A. (2013), Introduzione, in *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Atti del Convegno (Cagliari, 17-19 Ottobre 2012), Martorelli R. [ed.], Cagliari : Scuola Sarda Editrice (=De Sardinia Insula. Atti e opere miscellanee), 14-15.
- Boscolo A. (1961), Introduzione, in *Documenti inediti sui rapporti commerciali tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, I, Artizzu F. [ed.], Padova : CEDAM, I- XXXVII.
- Calvino I. (1972), *Le città invisibili*, Torino: Giulio Einaudi.
- Carile A. (1992), La città bizantina: aspetti e problemi, in Atti dei congressi della Scuola Internazionale per lo Studio dell'Oriente Europeo Erice – Centro E. Majorana, Piccinini P., Vespignani G. [eds.], I, *Rivista di Bizantinistica*, 2, 101-136.
- Coroneo R. (2011) [ed.], *Cagliari tra terra e laguna. La storia di lunga durata di San Simone-Sa Illetta*, Cagliari: AM&D Edizioni.
- Fois B. (1986) [ed.], *S. Igia capitale giudicale. Storia, ambiente fisico, e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla*, Contributi dell'incontro di studio (Cagliari, 3-5 novembre 1983), Cagliari: Edizioni ETS.
- Lopez R.S. (1955), Le città dell'Europa post-carolingia, in *I problemi comuni dell'Europa post-carolingia*, Atti della II Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 6-13 aprile 1954), Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 547-599.
- Pala A. (2011), *Arredo liturgico medievale. La documentazione scritta e materiale in Sardegna fra IV e XIV secolo*, Cagliari: AV edizioni.
- Zedda C. (2015), Dalla *Santa Ilia* giudicale al *Castrum Calaris* pisano, in 1215-2015. Ottocento anni della fondazione del Castello di Castro di Cagliari, Zedda C. [ed.], *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 15/2, 13-58.

ISSN 2974-6671
ISBN 978-88-3312-088-1 (versione online)

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-088-1>